

3° BSI Swiss Architectural Award 2012

Mendrisio, 20 settembre 2012

Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato

“Protetto dalla sua collocazione isolata, emana una saggezza universale”. Con questa motivazione il presidente della Biennale d'architettura di Venezia, Paolo Baratta, ha assegnato quest'anno il Leone d'oro alla carriera a Álvaro Siza.

Come mai trovo appropriato iniziare il mio saluto con questa citazione?

- Non tanto per l'attualità e la contingenza dell'evento di cui Siza è protagonista - la Biennale, che fra numerosi appuntamenti propone anche una mostra delle opere dello Studio Mumbai alla Fondazione Querini Stampalia (cara all'arch. Mario Botta)...
- ...quanto perché, come l'architetto portoghese, anche noi Ticinesi viviamo e lavoriamo in una regione di periferia, seppur situata non a un'estremità ma al centro dell'Europa.

Allora, non è forse troppo osare un parallelismo. Per dire che l'isolamento non è un limite: può invece essere uno stimolo e un'opportunità. Purché il territorio di riferimento possieda uno spirito, un'identità e un carattere, e magari anche dei solidi pilastri su cui fondare una visione di architettura. Pilastri su cui issarsi per spingere lo sguardo verso l'orizzonte.

La tradizione di eccellenza dell'architettura ticinese è un valore riconosciuto, e non occorre qui aggiungere altro. Quanto ai pilastri, permettetemi di identificarli nei nostri architetti ticinesi (e penso ai Maestri di ieri e di oggi) da un lato, e nell'istituzione stessa dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, dall'altro.

Architettura, economia, società e territorio, dunque anche la politica, sono strettamente correlate e si trasmettono a vicenda le conseguenze – buone o cattive – delle proprie scelte. La fretta di costruire e un'attenzione non ottimale alla qualità determinano conseguenze negative sui vari ambiti della società, che ognuno poi sconta nel suo quotidiano, nell'immediato e a lungo termine. Lo sappiamo.

Purtroppo, la realtà imbriglia l'idealismo mettendo sulla sua strada una lunga serie di ostacoli e nessuno è esente da errori di giudizio, tanto meno i politici: ciò non rende però meno sincero il desiderio di tendere al meglio.

In quest'ottica, il BSI Swiss Architectural Award rappresenta non solo un riconoscimento straordinario per chi lo riceve, ma è anche, per tutti noi, uno stimolo potente a una riflessione sulla qualità del nostro territorio e del nostro lavoro.

La scelta di valorizzare dei progetti che hanno una sensibilità particolare per l'ambiente e per il paesaggio m'interpella in modo molto diretto, nel mio ruolo di responsabile politico di un settore che si occupa proprio di questi temi. Oltre che di sviluppo territoriale e mobilità.

Guardo allora nella direzione che indicate con la certezza di imparare qualche cosa; comprendo appieno e condivido fino in fondo la bontà e la lungimiranza dei criteri di questo premio, così come il valore culturale degli accenti che ponete.

Non so in che misura – lungo l’arco dei secoli – l’architettura sia stata davvero pensata per l’uomo. La brama - cui il nostro cantone non fa eccezione - di liberarsi del vecchio per fare posto al nuovo non ha in ogni caso favorito un disegno di armonia ed equilibrio.

Probabilmente, non c’è un’unica strada per riappropriarci dei valori che rispondono ai bisogni dell’uomo. Ma il recupero del lavoro artigianale, la centralità del processo creativo, la cura dei materiali indipendentemente dal prestigio dell’opera, sono sicuramente dei segnali chiari che ci date e di cui vogliamo tenere conto.

Ringrazio di cuore - anche a nome del Consiglio di Stato del Cantone Ticino - la BSI Architectural Foundation, l’Ufficio federale della cultura, l’Accademia di Architettura di Mendrisio e l’Archivio del Moderno per avere promosso, patrocinato, sostenuto e organizzato questo premio all’eccellenza.

Le mie congratulazioni e la mia ammirazione vanno tutte al gruppo vincitore di questa 3° edizione, Studio Mumbai, e al suo fondatore, l’arch. Bijoy Jain.